www.romasette.it

Anno XLVI – Numero 27 – Domenica 7 luglio 2019

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Il Papa ai romani: reagire con senso civico di fronte ai problemi

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Declino demografico e insipienza politica

Dal 2014 cancellata una città delle dimensioni di Palermo. Basta questa immagine a dare l'idea del declino demografico in Italia. Un'idea sempre più a tinte fosche, dopo le previsioni sul 2018 corrette al ribasso dall'Istat. Poco più di 439mila i nuovi nati, record negativo dal 1861, e popolazione diminuita di 255mila unità in un anno. Senza i nuovi cittadini stranieri (+ 638mila in 4 anni), sarebbe andata ancora peggio. «Nel 2035 il nostro Paese diventerà un grande ospizio», tuona il presidente del Forum nazionale delle associazioni familiari, Gianluigi De Palo, che da anni invoca un "Patto per la natalità". Inascoltato dai governi che si sono succeduti, sempre poco attenti a considerare ciò che va al di là della prossima scadenza elettorale. Nei Palazzi del potere non si riflette su ciò che il binomio "aumento anziani–calo nascite" provocherà negli anni a venire. Per le ricadute evidenti sul piano sociale, sul sistema previdenziale e su quello sanitario. È chiaro, la denatalità non è solo un problema economico, altri fattori entrano in gioco (fa pensare tuttavia che il più alto tasso di natalità sia nella provincia di Bolzano, che ha un Pil più che doppio rispetto a quello nazionale). Ma l'insipienza politica lo esaspera. Agisce a colpi di "bonus" o, peggio, di annunci e promesse inconsistenti. E le culle sono sempre più vuote. **(A. Z.)**

EDITORIALE

CASO LAMBERT, IL PRENDERSI CURA NON È MAI «FUTILE»

DI ALBERTO GAMBINO *

«Pacta sunt servanda» è un'espressione antica che indica il principio universale secondo il quale gli accordi "devono" essere osservati dalle parti contraenti. Su questa base giuridica si fonda il diritto internazionale. Eppure tale principio plurimillenario sembra non valere nel drammatico caso di Vincent Lambert, l'infermiere francese che, rimasto vittima di un grave incidente stradale, vive da oltre dieci anni in uno stato di coscienza minimale, idratato ed alimentato attraverso un sondino. Infatti, sebbene la Corte d'Appello di Parigi – sulla scorta di quanto richiesto dal Comitato dell'Onu per i diritti delle persone disabili – avesse ordinato di riattivare i sostegni vitali che veicolano il sostentamento a Vincent Lambert, poi, però, ribaltando la sentenza per un motivo di incompetenza formale, la Cassazione francese ha nuovamente legittimato la decisione favorevole alla sospensione della somministrazione dei liquidi nutrienti con l'inevitabile conseguenza della morte di Vincent. Davvero risulta incomprensibile che la Francia, cofondatrice dell'Onu, di cui è membro permanente nel Consiglio di sicurezza, ora ne prenda le distanze disattendendo una richiesta di moratoria così importante e drammatica. Nel merito della vicenda il Codice francese (Code de la santé publique) indica una procedura collegiale al termine della quale sta nella facoltà del medico responsabile decidere se proseguire o meno i trattamenti, salvo che potrà poi essere adita l'autorità giudiziaria, come peraltro la vicenda dimostra. In particolare il Codice vieta l'ostinazione irragionevole e permette l'interruzione di trattamenti considerati inutili e sproporzionati o di quelli aventi il solo effetto di mantenere artificialmente la vita. Il tema coinvolge, drammaticamente, la distinzione cruciale tra cura e terapia. Il cosiddetto accanimento terapeutico e il trattamento inutile o sproporzionato, infatti, non possono che configurarsi nell'ambito di una terapia sanitaria che si ritenga "insopportabile". Viceversa, se si qualifica la nutrizione e l'idratazione all'interno del concetto di "terapia medica" – come purtroppo fa anche la recente legge italiana sul fine vita – viene del tutto vanificato il valore universale della "cura", che, nel caso di un sostegno vitale come la somministrazione di liquidi per il sostentamento, si lega piuttosto alle relazioni umane e alla solidarietà che doverosamente va prestata a chi non può autonomamente provvedere a nutrirsi. Invece, nel caso francese, si applica il criterio fallace della "inutilità" del trattamento, ancorandolo a elementi statistici e probabilistici in ordine a un necessario miglioramento della salute del paziente: il giudizio di futilità è del tutto inconferente, trattandosi di una situazione di accudimento e conforto del paziente («to care»). Il prendersi cura di una vita non può per definizione essere considerato «futile». L'applicazione di tale criterio ad un caso come quello di Vincent Lambert non coglie la distinzione tra futilità (possibile) di un intervento terapeutico e futilità (impossibile) di un trattamento di accompagnamento anche con un sostegno vitale, e ciò a causa dell'erronea prospettiva che la somministrazione di nutrienti configuri una forma di mantenimento "artificiale" del paziente, mentre è vero il contrario, in quanto la vita umana – sempre e a prescindere da una malattia – ha naturalmente bisogno di essere sostentata. Dal quadro complessivo della vicenda emerge un concetto di dignità della vita umana arbitrariamente misurato in modo diverso nei confronti dei soggetti incapaci ad avere interazioni con gli altri o con gravi deficit cognitivi. L'auspicio ora è che la Francia recuperi la saggezza che l'ha resa grande senza forzare con un atto giudiziario interno ciò che l'Onu ha chiesto di scongiurare e impedisca che a Vincent Lambert venga praticata una procedura eutanasica attraverso l'interruzione di quanto gli è necessario per vivere.

** presidente di Scienza & Vita*

il fatto. Le iniziative di Caritas, Sant'Egidio, Acli, istituzioni locali

Caldo, la mobilitazione accanto ai più anziani

DI ROBERTA PUMPO

Con le temperature al di sopra dei 30 gradi in città scatta il Piano caldo. Associazioni, Comune e Regione mobilitate per elaborare interventi a favore dei più fragili, anziani e senza fissa dimora in primis. Otto le parrocchie che hanno deciso di portare avanti anche a luglio e agosto il progetto "Quartieri solidali" della Caritas di Roma, finanziato con i fondi 8xmille della Cei. Le segreterie d'assistenza domiciliare saranno attive nelle parrocchie Santa Bernadette Soubirous a Colli Aniene, Santa Maria Ausiliatrice al Tuscolano, Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi, San Luca Evangelista al Prenestino–Labicano, San Pio V nel quartiere Aurelio, Nostra Signora di Lourdes a Tor Marancia, Santa Maria Maddalena de' Pazzi a Casal de' Pazzi e San Saturnino al quartiere Trieste. Il progetto tutela complessivamente 340 "over 70" che saranno seguiti da 280 volontari. Cellulari sempre accesi e operatori reperibili «per monitorare gli anziani assistiti tutto l'anno che rimangono in città anche nel periodo estivo e ricevere segnalazioni di persone sole», spiegano dalla Caritas diocesana, i cui 51 servizi rimarranno attivi in tutta la città 24 ore su 24. Aperte le case famiglia, i centri di accoglienza, la mensa di via Marsala, il centro di Ostia e la Cittadella della Carità dove, nell'ambito del piano caldo del Comune di Roma, saranno attivati nei prossimi giorni 24 posti di emergenza per i senza dimora.

Dalla Comunità di Sant'Egidio arriva un appello a tutti i cittadini contro l'isolamento delle persone in età avanzata. Facendo eco alle parole di Papa Francesco che qualche giorno fa, in occasione della Giornata contro gli abusi sugli anziani, attraverso un tweet si è detto «vicino a tanti anziani che vivono come nascosti, dimenticati, trascurati», la Comunità di Trastevere invita ad avere cura «degli anziani soli che vivono accanto a noi, a partire dai nostri vicini di casa. Una visita o una telefonata a volte possono salvare una vita. Dal caldo e dalla solitudine ci si può difendere con più umanità e solidarietà».

In campo scendono anche le Acli promuovendo "E…state con noi, 2019 Over", insieme alla Federazione anziani e pensionati dell'associazione provinciale. Fino al 9 agosto, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17, la sede di via Prospero Alpino rimarrà aperta per favorire momenti di aggregazione e inclusione. A disposizione degli anziani uno spazio con aria condizionata, accesso wi–fi, sala lettura, angolo ristoro. I volontari in servizio civile presso le Acli hanno organizzato anche corsi di alfabetizzazione digitale per l'uso di smartphone e tablet. Disponibili, su appuntamento, servizi di consulenza psicologica e per una sana alimentazione. Previsto, inoltre, il potenziamento del servizio gratuito di Taxi Sociale dedicato proprio agli anziani più fragili.

Dal Campidoglio al via attività ricreative e di tipo fisico–cognitivo dedicate in via prioritaria agli iscritti ai Centri sociali anziani, per una ricettività potenziale di 60 mila accessi gratuiti. Fino al 15 settembre in programma in tutti i Municipi seminari informativi sull'uso corretto dei farmaci, sulle misure antitruffa, attività sportive e di socializzazione. Per 92 giorni, inoltre, saranno attivi servizi di accoglienza per persone senza dimora, nuclei familiari in emergenza, persone con gravi problemi sociali e in condizioni di marginalità. I 280 posti messi a bando si aggiungono a quelli dell'accoglienza ordinaria. Sempre attiva la Sala Operativa Sociale raggiungibile 24 ore su 24 al numero verde 800440022. La Regione Lazio ha invece predisposto l'app "Caldo e salute" con tutte le informazioni, i bollettini relativi alle ondate di calore e le raccomandazioni utili per combattere il caldo consultabili anche sul sito del Dipartimento di epidemiologia (*www.deplazio.net*) e su Salutelazio.it. È inoltre operativo il Piano per tutelare la popolazione più a rischio, rivolto agli over 65 anni e ai più piccoli, al fine di garantire l'assistenza nelle giornate con le temperature più elevate.

Salvamamme si preoccupa invece dei bambini riproponendo per il quinto anno "Il gelato sospeso". Fino al 31 ottobre nelle gelaterie che espongono la locandina dell'iniziativa è possibile lasciare il denaro necessario per pagare il gelato ai piccoli bisognosi.

in città

Rifiuti, per uscire dalla crisi un'ordinanza della Regione

Tutti in campo per salvare Roma dall'emergenza rifiuti. È un'ordinanza della Regione Lazio, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente, a sbloccare lo stallo. «Per motivi di urgente necessità di tutela dell'ambiente», si legge in una nota, tutti gli impianti di trattamento dei rifiuti del Lazio garantiranno la «massima operatività» per accogliere i rifiuti prodotti da Roma. Nell'ordinanza, anche la richiesta all'Ama di un impegno straordinario (al momento ogni giorno mille tonnellate vengono lasciate a terra). L'auspicio è che nell'arco di tre settimane si possa uscire dalla crisi, che – oltre a suscitare rabbia nei romani e sconcerto nei turisti – ha provocato anche un allarme igienico–sanitario. I cumuli di rifiuti rappresentano infatti un rischio per la salute. Segnalate in città un centinaio di discariche abusive.

Disabili ricoverati, appello case famiglia a Raggi

Se l'ospite disabile di una casa famiglia va in ospedale, la sua retta viene "rivista" o addirittura sospesa: è quanto prevede la convenzione appena inviata dal Comune di Roma alle case famiglia. Una novità che indigna le associazioni che gestiscono queste strutture: «Quando una persona con disabilità viene ricoverata – spiegano – le spese per la casa famiglia aumentano, non diminuiscono. Ma soprattutto, avete mai trascorso giorno e notte in un ospedale accanto a una persona fragile?». Per questo Casa al plurale, il coordinamento delle associazioni che a Roma gestiscono le case famiglia per ragazzi e adulti con disabilità, ha indirizzato una lettera aperta al sindaco Raggi che si apre con la storia di Marco, 50 anni, che con una disabilità gravissima vive in una di queste strutture. «Non è autonomo in nulla: per mangiare, vestirsi, per andare al bagno serve una persona vicina a lui. A febbraio Marco sta male, la febbre sale – si legge nella lettera –. Di corsa in ospedale. Dovrebbe fare una tac. Una tac particolare, ma non esiste ospedale in grado di farla. Marco resta ancora in ospedale, per tanti giorni. Sono necessari accertamenti, flebo, cure. Ogni giorno, ogni notte un operatore della casa famiglia dove vive Marco è al suo fianco. Marco non ha un papà né una mamma. È un adulto, ma con i bisogni, quelli primari, di un bambino piccolissimo. A chi verrebbe in mente di dire che un bimbo deve essere lasciato da solo in ospedale? Andrebbe contro il buon senso, contro le linee guida, contro la Carta dei diritti dei bambini in ospedale». Il punto è proprio questo: il rispetto di diritti riconosciuti e sanciti nella Carta dei diritti delle persone in ospedale. Una Carta ignorata e violata dal Comune di Roma che, «senza ascoltare nessuno, ha scritto le nuove convenzioni per le case famiglia, nelle quali si prevede che "in caso di malattia e/o ospedalizzazione, verrà corrisposta una retta pari all'80% per un'assenza fino a 7 giorni, al 50% se l'assenza si protrae fino a 30 giorni, nel caso in cui l'assenza superi i 30 giorni non verrà corrisposta alcuna retta". Caro sindaco, caro Comune di Roma, ci sarebbe piaciuto incontrarti e parlarne – protesta Casa al Plurale –. Ci saremmo aspettati una convocazione per la coprogettazione delle nuove regole. E, invece, ci arriva una comunicazione in cui si dice: "Se vuoi gestire il servizio firma qui, entro 24 ore" e dove si dice praticamente di abbandonare le persone in ospedale da sole! Siamo certissimi che Lei, se avesse letto queste righe o se ci avesse ascoltati, mai avrebbe scritto una cosa simile. Le avremmo spiegato che quando Marco si è ricoverato, le spese per la casa famiglia sono aumentate, non diminuite!». Perché? Perché «in questi tanti giorni, a fianco a Marco c'è stato un operatore in più! Rispetto a quelli necessari in casa. E lo sa, sindaco, quanto costa tutto questo? Costa esattamente quattro volte l'importo di una singola retta». Il suggerimento è quindi che la convenzione sia rivista e corretta, prevedendo che «per ogni giorno di ricovero sarà riconosciuto, oltre alle rette normali, una ulteriore retta pari al quadruplo!». Anche perché, è la conclusione della lettera, «attendiamo, da davvero troppo tempo, che il Comune adegui le tariffe delle case famiglia a costo del lavoro che viene richiesto!». **(Red. Soc.)**

Per gli ospiti delle strutture le nuove convenzioni del Comune prevedono, per i ricoveri, retta ridotta o sospesa: «Non abbandonate persone fragili»

Omaggi di luce in città per ogni bambino che nasce

Inaugurata in piazza del Popolo l'installazione di Alberto Garutti realizzata dal Maxxi in tandem col Gemelli. Raggi: idea preziosa

DI MICHELA ALTOVITI

Una variazione di luce che sospende il flusso ordinario della vita cittadina per omaggiare con delicatezza l'unicità di ogni nuova nascita. Questo prevede "Ai nati oggi", l'opera di arte pubblica ideata da Alberto Garutti, artista e docente alla facoltà di Design e arte del Politecnico di Milano, installata in piazza del Popolo e inaugurata martedì sera.
Il progetto – che sarà attivo fino al 1° dicembre – collega i lampioni con il reparto di maternità del Policlinico Gemelli: tramite un pulsante premuto in reparto in occasione di ogni nuova nascita, il sistema di illuminazione aumenta gradualmente l'intensità luminosa della piazza, per poi tornare alla media costante dopo circa trenta secondi. Martedì sera i lampioni hanno brillato intensamente ben 7 volte perché nell'arco della giornata sono stati altrettanti i bimbi nati, tra cui due gemellini, Caterina e Lorenzo, partoriti proprio in serata. Il loro papà, collegato in diretta, ha pigiato due volte sul tasto che ha azionato l'impianto, suscitando lo stupore dei tanti presenti.
Realizzata dal Maxxi, il Museo nazionale delle Artidel XXI secolo, in collaborazione con la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs e il supporto di Acea e Areti, l'opera è stata promossa da Roma Capitale. «La nostra città si arricchisce di un'idea artistica preziosa e poetica, un'opera dedicata alla nascita, che dunque parla di speranza e di novità e lo fa attraverso la luce – ha detto nel suo saluto il sindaco di Roma, Virginia Raggi –. Questa installazione ha un alto valore simbolico oltre che artistico ma soprattutto sociale e di condivisione, perché tutti potranno accogliere e celebrare uno dei momenti più belli e attesi, in una delle piazze più amate e frequentate da turisti e romani».
Soddisfatto dell'iniziativa anche Giovanni Raimondi, presidente della Fondazione Policlinico Gemelli: «Con convinzione uniamo il nostro nome a un progetto d'arte internazionale che celebra la vita nel cuore della città di Roma – ha affermato –. La tutela della vita nascente è nella missione fondativa del Gemelli, impegnato ad assicurare a tutte le donne in gravidanza e alle coppie la migliore assistenza in un momento straordinario qual è la nascita di un figlio». Lo dimostrano i numeri: ogni anno sono oltre 4mila i bambini che vengono alla luce nel Policlinico universitario. Più di 11 al giorno.
Giovanna Melandri, presidente della Fondazione Maxxi, ha evidenziato come «in un momento di paura, indifferenza e violenza, questo progetto è un meraviglioso benvenuto alla vita, un gesto di accoglienza, un abbraccio all'esistenza preziosa di ognuno, di ogni essere umano, senza identificazione di nazionalità, etnia, religione. Un inno alla delicatezza e alla sacralità dell'umano».
Prima dell'inaugurazione in piazza del Popolo, un incontro al Maxxi ha ha visto in dialogo Alberto Garutti con Hou Hanru e Monia Trombetta, rispettivamente direttore artistico e curatrice del Museo di via Guido Reni. Ad aprire il confronto, il vicesindaco di Roma Capitale Luca Bergamo. Garutti ha spiegato che «"Ai nati oggi" è un'opera che si relaziona con la città a differenti scale, che è visibile e non visibile e produce una sorta di urbanistica narrativa. L'immagine che racconto è in fondo una natività, un tema classico della pittura. Mi piace che l'opera esca dal museo e appartenga alla cittadinanza: l'obiettivo è quello di relazionarmi con il territorio per creare un dialogo a distanza su un tema che coinvolge e tocca tutti.

L'installazione a piazza del Popolo (foto Gennari)

L'appello del Papa di fronte ai «problemi della società», nella solennità dei patroni Pietro e Paolo
Nella Messa del Corpus Domini a Casal Bertone aveva parlato di una città «affamata d'amore»

«Romani, reagire con senso civico»

DI ROBERTA PUMPO

Nel giorno in cui la Chiesa ha celebrato Pietro e Paolo, santi patroni di Roma, Papa Francesco ha esortato i cittadini dell'Urbe a «reagire con senso civico dinanzi ai problemi della società».
Sabato 29 giugno, durante la recita dell'Angelus, il Santo Padre è tornato a parlare della situazione in cui versa la città «affamata di amore e di cura, che soffre di degrado e abbandono», come aveva denunciato da Casal Bertone in occasione della Messa per il Corpus Domini. Affacciato alla finestra dello studio nel Palazzo Apostolico vaticano, il Pontefice ha quindi colto l'occasione per ringraziare «vivamente» i maestri infioratori che su iniziativa della Pro Loco di Roma hanno realizzato la tradizionale infiorata in via della Conciliazione e piazza Pio XII per la festa dei santi Pietro e Paolo.

La Messa con la benedizione dei palli per 31 arcivescovi metropoliti, tra cui l'ex ausiliare di Roma Lojudice, ora a Siena La presenza di una delegazione del patriarcato di Costantinopoli

In mattinata Francesco aveva celebrato la Messa solenne nella basilica vaticana e benedetto i palli presi dalla Confessione dell'apostolo Pietro e destinati ai trentuno arcivescovi metropoliti di tutto il mondo nominati durante l'anno. Tre gli italiani: oltre a monsignor Paolo Lojudice, già vescovo ausiliare del settore sud di Roma, nominato arcivescovo di Siena– Colle Val d'Elsa–Montalcino, anche Andrea Bellandi, arcivescovo di Salerno–Campagna–Acerno, e Roberto Carboni, arcivescovo di Oristano.
Il pallio – paramento liturgico in lana bianca con sopra delle croci – verrà poi imposto a ciascun arcivescovo dal rappresentante pontificio nella rispettiva sede. Alla liturgia ha partecipato anche una delegazione del patriarcato ecumenico di Costantinopoli, inviata da Sua Beatitudine Bartolomeo e guidata dall'arcivescovo di Telmessos Job; una presenza, ha rimarcato Francesco, che «ci ricorda che non possiamo risparmiarci nemmeno nel cammino verso l'unità piena tra i credenti, nella comunione a tutti i livelli».
Durante l'omelia Bergoglio si è soffermato sulla vita di Pietro e Paolo, testimoni «di vita, di perdono e di Gesù», il quale non vuole avere come discepoli «reporter dello spirito, tanto meno cristiani da copertina o da statistiche». Alla sua sequela non desidera «cristiani tiepidi, che vivono di mezze misure, che lasciano raffreddare l'amore» bensì «testimoni viventi» con cui instaurare un rapporto quotidiano. Cristiani che seguano l'esempio di Pietro e Paolo, i quali «non si sono mai stancati di annunciare, di vivere in missione, in cammino, dalla terra di Gesù fino a Roma». Due uomini dalle vite non totalmente «pulite e lineari», che commisero «sbagli enormi», ma la scelta è ricaduta su di loro, ha spiegato Bergoglio, perché «il punto di partenza della vita cristiana non è l'essere degni» ma sapere di essere bisognosi. In una gremita basilica vaticana, alla presenza di fedeli provenienti dai cinque continenti per festeggiare i nuovi arcivescovi metropoliti, il Papa è tornato a puntare il dito contro l'orgoglio, «l'inizio della fine», e ha evidenziato che il Signore «non compie prodigi con chi si crede giusto. Non è attratto dalla bravura. Egli ci ama così come siamo e cerca gente che non basta a se stessa ma è disposta ad aprirgli il cuore». Pietro e Paolo dopo aver cambiato le proprie vite rimasero umili fino alla fine, comprendendo che «la santità non sta nell'innalzarsi ma nell'abbassarsi». I patroni di Roma testimoniarono una fiducia totale in Cristo che stona con il semplice «essere curiosi». Il Papa ha spiegato che essere testimoni non significa limitarsi a conoscere la storia di Gesù ma vivere una storia d'amore con Lui e ha ribadito che al Signore non interessa chi si limita a leggere cose di Chiesa o notizie religiose, chi apprende le notizie sfogliando i giornali o navigando in rete, chi parla di cose sacre, perché «così si resta al che cosa dice la gente, ai sondaggi, al passato, alle statistiche. Egli cerca testimoni che ogni giorno Gli dicano: "Signore, tu sei la mia vita"».
Al termine della celebrazione Francesco e l'arcivescovo ortodosso Job hanno sostato in preghiera davanti alla tomba di san Pietro, sotto l'altare della Confessione. Prima di uscire dalla basilica, un ultimo gesto rituale: entrambi hanno baciato il piede della statua del primo Papa.

Al via alla Lateranense i corsi di laurea in Scienze della pace

Il nuovo ciclo di studi voluto dal pontefice prevede una laurea triennale e una magistrale di due anni L'ateneo: «L'obiettivo è formare professionisti capaci di gestire i processi sociali, culturali, politici, economici, giuridici, educativi e di promuovere i valori di dignità, uguaglianza, libertà e responsabilità»

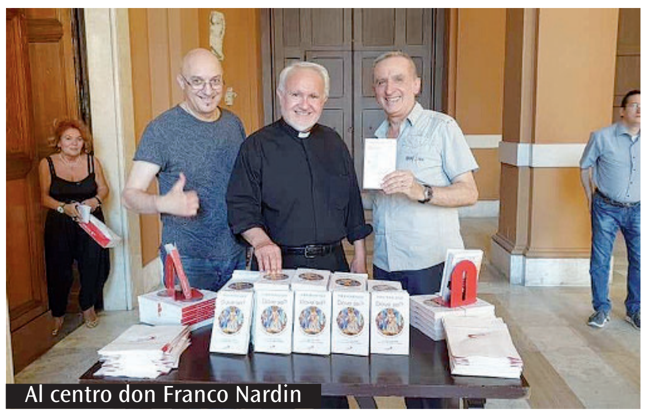
Gettare i semi della cultura della pace attraverso un percorso accademico interdisciplinare e finalizzato a garantire una specifica formazione scientifica di laici, sacerdoti e consacrati. È questo il senso del nuovo ciclo di studi in Scienze della pace che prenderà il via nel prossimo anno accademico presso la Pontificia Università Lateranense. Voluto e istituito da Papa Francesco il 12 novembre 2018, il percorso, spiega una nota dell'ateneo di piazza San Giovanni in Laterano, «ha l'obiettivo di formare professionisti capaci di gestire la complessità dei processi sociali, culturali, politici, economici, giuridici, educativi attraverso il "metodo della pace", come categoria risolutiva delle dinamiche del conflitto che caratterizzano la contemporaneità». Accogliendo la sollecitazione del Santo Padre che «chiede di rendere le nostre università pontificie luoghi di umanesimo integrale e di coraggioso rinnovamento culturale», la Lateranense, guidata dal rettore Vincenzo Buonomo, ha delineato un itinerario accademico che unisce conoscenza, competenza e ricerca in materia di pace. I corsi di laurea attivati integreranno infatti i cosiddetti "peace studies" con la tradizione filosofica, teologica e pastorale propria dell'ateneo del Laterano. Il ciclo di studi prevede una laurea triennale (baccalaureato) in Scienze della Pace e una laurea magistrale (licenza) della durata di due anni in Scienze della pace e della cooperazione internazionale. Entrambi equipollenti alle classi di laurea in Scienze politiche. «L'obiettivo – sottolinea ancora la nota – è formare non solo operatori di pace ma cittadini capaci di promuovere i diritti umani e i valori dell'umanità, quali la dignità, la liberta, l'uguaglianza e la responsabilità: tutti fattori coessenziali alla pace». Info: *www.pul.it, scienzedellapace@pul.it.*

Il cuore «luogo» privilegiato per il discernimento

Ruzza, Faraghini e Nardin alla presentazione dell'opera antologica che raccoglie le omelie spirituali di Francesco

La dimensione affettiva e lo spazio del cuore come «luoghi privilegiati» per un autentico «discernimento personale, spirituale e pastorale». Questo il nucleo dell'opera antologica "Dove sei? Dio parla al cuore dell'uomo", libro curato da don Franco Nardin e presentato venerdì 28 giugno al Seminario Maggiore. Il volume (ediz. San Paolo) è una raccolta delle omelie spirituali di Papa Francesco, con l'introduzione scritta dal cardinale vicario Angelo De Donatis. «È significativo presentare questo testo proprio oggi, festa del Sacro Cuore di Gesù – ha detto nel suo saluto don Gabriele Faraghini, rettore del Maggiore –; nel cuore di Cristo si è verificata la mirabile unione tra la dimensione del cuore dell'uomo e quello di Dio», che si differenziano, «seppure abitati entrambi dalla tenerezza», poiché «il primo è limitato, capace di un numero particolare di legami d'affetto autentico, mentre l'altro, quello del Padre, si apre all'amore e alla misericordia universali». Anche il vescovo ausiliare per il settore Sud, Gianrico Ruzza, ha osservato come «il cuore di Dio è quello che va alla ricerca dell'unica pecora perduta», a dire l'importanza di recuperare «lo spazio del cuore per noi pastori della sua Chiesa» perché «è lì che va compiuto il discernimento pastorale, a volte più complesso di quello spirituale». Ancora, commentando il tema centrale dell'opera curata dal parroco di Nostra Signora di Bonaria, Ruzza ha notato come sia necessario «tornare a dare valore e una sua specificità al cuore, simbolo a volte usato troppo superficialmente anche nei tanti messaggi social». Invece, ha aggiunto, «ci richiama all'ascolto di una domanda profonda, in perfetta sintonia con l'attività pastorale cui siamo chiamati: il Papa ci ha chiesto per il prossimo anno pastorale uno sguardo contemplativo verso la nostra città, da abitare con il cuore». Il presule ha poi sottolineato quanto «il Papa conosce a fondo il cuore dell'uomo» a motivo «della sua grande esperienza pastorale che lo ha portato, già da arcivescovo di Buenos Aires, a incontrare il nucleo più intimo delle persone e all'incontro autentico», sapendo che «il cuore dell'uomo ha prima di tutto bisogno di sentirsi amato». Per questo, ha concluso, «solo cambiando il cuore, rendendolo libero, umile e fiducioso, otterremo una conversione anche pastorale» e solo «lavorando sul cuore, spesso irretito e concupito, potremo sconfiggere il maligno che lo insidia». Don Nardin ha raccontato la genesi del libro, pensato come opera editoriale «dopo il successo della condivisione quotidiana sui social delle omelie di Papa Francesco». Il sacerdote ha quindi spiegato che per Bergoglio «la vera conoscenza del cuore è la vita nello Spirito Santo», ossia equivale a «saper cogliere la voce dello Spirito nella sobrietà e nell'essenzialità della quotidianità»; per poterlo fare «è importante la purificazione del cuore stesso, spesso indurito e incapace di creare ponti e relazioni, come sottolinea il cardinale De Donatis nell'introduzione». Le parole del Papa raccolte in quest'antologia, allora, «possono guidarci ad avvicinarci al cuore di Gesù e a riscoprire le modalità di una relazione autentica con l'altro, guardando al modello trinitario». Solo «la vita in Cristo ci fa salire al livello della contemplazione attiva – ha concluso don Nardin –, quella che passa dal cuore, dalla mente e dalle mani», propria di «una "Chiesa in uscita" che mette al centro la Parola e la preghiera».

Michela Altoviti


Al centro don Franco Nardin

Il Centro oratori romani «dalla parte dei bambini» Nelle linee pastorali l'ascolto dei piccoli della città

«Oggi più che mai sentiamo l'urgenza di prendere posizione e di farlo dalla parte dei bambini». Il Centro oratori romani (Cor) approva il nuovo programma pastorale – che recepisce le linee consegnate lo scorso 24 giugno dal cardinale De Donatis per il cammino della diocesi nel 2019–2020 – e coglie l'occasione per intervenire sui recenti casi di cronaca che vedono come vittime i più piccoli.
«Quotidianamente – si legge in una nota diffusa dall'associazione – apprendiamo notizie di maltrattamenti e abusi; le ultime vicende di Reggio Emilia raccontano di sconvolgenti manipolazioni dei ricordi e alterazione della memoria, persino tramite impulsi elettrici, sui bambini per toglierli ai genitori di origine e affidarli ad altre famiglie». Per i responsabili del Cor, «è solo l'ultimo episodio di una grave successione e che si somma ai molti altri non saliti alla ribalta della cronaca: situazioni di sfruttamento, di abbandono, di sofferenze fisiche e psicologiche, di disagi vissuti in silenzio da bambini e ragazzi nelle circostanze invisibili di questa città. Anche laddove non si configuri un'esplicita violenza, i più piccoli sono troppo spesso dimenticati, considerati oggetto dei comportamenti degli adulti e non persone con il loro sguardo sulla realtà e la loro capacità di comprendere la vita che li circonda».
"Se non ritornerete… Dalla parte dei bambini. L'oratorio ascolta i piccoli della città" . Questo il tema del programma pastorale approvato dall'associazione per il prossimo anno, codificando secondo la chiave dell'ascolto dei più piccoli le indicazioni consegnate dal cardinale vicario all'intera Chiesa di Roma. «Per ascoltare il grido dei più piccoli – osservano dal Cor – ci vuole un di più di attenzione, perché si tratta di un grido che spesso non è in grado di esprimersi: va colto con orecchi aperti, capaci di leggere segnali in brevi parole; va intuito con occhi profondi, che decifrano gesti e atteggiamenti; e va interpretato con un cuore largo, che riesca a compensare le solitudini con tenerezza». L'oratorio ha il potenziale per rispondere a questa chiamata, perché, spiegano citando le parole del fondatore, ancora oggi si propone «non solo di amare ma anche di stimare i ragazzi», ovvero di «restituire loro la soggettività che gli è tolta dal mondo dei grandi. Non basta: l'oratorio deve dar voce a chi non ha voce, amplificare quell'urlo minuto che i bambini non sanno alzare. Se non ritorneremo come bambini e dalla loro parte, andandoli a cercare come pecorelle smarrite perché neanche uno si perda (cfr. Mt 18, 1–4) e accogliendoli nei nostri oratori in tutte le loro fragilità, avremo sprecato la bellezza della vocazione che abbiamo ricevuto».

Celebrazione con il Papa a sei anni dalla visita a Lampedusa

Migranti, rifugiati e «quanti si sono impegnati per salvare la loro vita». In tutto, circa 250 persone prenderanno parte alla Messa che Francesco celebrerà per i migranti in occasione del sesto anniversario della visita a Lampedusa, con cui è praticamente iniziato il suo pontificato. Un momento storico che ha lasciato il segno, con cui il Papa ha dato concretamente un segno – il primo di tanti poi ripetuti in questi anni di pontificato – della sua attenzione per i migranti. «Adamo dove sei?», «Dov'è il tuo fratello?», «Chi di noi ha pianto per questo fatto e per fatti come questo?» (alludendo alle stragi nel Mediterraneo), le domande "forti" che Francesco sottolineò nell'omelia. La celebrazione, ha annunciato il direttore ad interim della Sala stampa vaticana Alessandro Gisotti, è in programma domani alle 11 nella basilica di San Pietro. Intorno all'Altare della Cattedra, «solo le persone invitate dalla sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, a cui il Santo Padre ha affidato la cura dell'evento», ha chiarito Gisotti. La celebrazione infatti sarà trasmessa in diretta da Vatican Media ma non è prevista la presenza della stampa in basilica. «Il Santo Padre – ha spiegato il portavoce vaticano – desidera che il momento sia il più possibile raccolto, nel ricordo di quanti hanno perso la vita per sfuggire alla guerra e alla miseria e per incoraggiare coloro che, ogni giorno, si prodigano per sostenere, accompagnare e accogliere i migranti e i rifugiati».

L'itinerario del nuovo anno rivolto ai sacerdoti
Il via con gli incontri al Divino Amore. Le date degli esercizi spirituali con Libanori, Rupnik e De Donatis. Laboratori a cadenza mensile

Formazione permanente esigenza della vocazione

DI GIULIA ROCCHI

«La formazione permanente, prima di essere un servizio organizzato dalla diocesi, è un'esigenza della vocazione: ogni mattina che ci svegliamo ci troviamo a dover interpretare la vita come una risposta e un coinvolgimento alla chiamata e nella vita di un Altro, che ci ha messi al mondo perché stessimo con Lui e per mandarci a predicare». Parola di don Paolo Asolan, incaricato del Servizio per la formazione permanente del clero della diocesi, che presenta il cammino per i sacerdoti per il 2019–2020. Il via con gli incontri pastorali di inizio anno, al Divino Amore dal pomeriggio fino al pranzo del giorno dopo: per i sacerdoti dal primo al quinto anno di ordinazione le date stabilite sono il 24 e il 25 settembre; i sacerdoti dal sesto al decimo anno, invece, si ritroveranno al santuario mariano il 25 e il 26 settembre. Ancor prima, all'inizio del mese di settembre (dal 2 al 7), per tutti i preti che lo desiderano sono in programma gli esercizi spirituali condotti dal vescovo ausiliare del settore Centro Daniele Libanori, presso la Casa dei Santi Giovanni e Paolo al Celio. Riservati a vescovi, prefetti e capiufficio gli esercizi spirituali dal 4 all'8 novembre, alla Casa di Spiritualità di Santa Maria Consolatrice, guidati da padre Marko Rupnik. Aperti a tutti i parroci gli esercizi di metà novembre (dall'11 al 15) con il cardinale vicario Angelo De Donatis, alla Fraterna Domus di Sacrofano. Sempre in tema di esercizi spirituali, ne sono previsti anche dal 18 al 23 novembre per i presbiteri dei primi dieci anni di Messa con padre Stefano Bittasi ad Ariccia; e dal 12 al 17 gennaio, aperti a tutti i sacerdoti che lo desiderano, al Monastero della Resurrezione di Montefiolo con monsignor Libanori. Da ottobre, poi, partiranno dei laboratori su diversi temi, che avranno cadenza mensile; sono pensati in particolare per i sacerdoti dal sesto al decimo anno di ordinazione, ma anche per gli altri interessati al tema. Vari gli argomenti: "Ripensare il sacramento della Riconciliazione. Basi bibliche e teologiche", con Bruna Costacurta e don Giuseppe Bonfrate; "Imparare Roma. Itinerari di bellezza e di fede nella città di Roma", a cura di monsignor Marco Frisina; "La dimensione profetica del sacerdozio. Predicazione e catechesi", tenuto da padre Marko Rupnik; "Il seminatore uscì a seminare. L'arte di generare per mezzo della Parola di Dio", con don Fabio Rosini. Ancora, don Antonio Magnotta e il professor Carletti terranno un laboratorio residenziale, il 7 e 8 gennaio 2020, su "Abitare il cuore dei giovani. Esercizi di discernimento comunitario per ripensare le prassi di evangelizzazione". Da segnare in agenda pure gli incontri per i parroci di prima nomina: il 7 ottobre al Pontificio Seminario Romano Maggiore con i capi degli Uffici tecnici del Vicariato; e dal 6 al 9 gennaio con il cardinale vicario alla Casa di Preghiera Domus Aurea di Ponte Galeria. Ma il vicario incontrerà anche i sacerdoti dal primo al quinto anno di ordinazione, l'11 maggio 2020 al Divino Amore; e i sacerdoti dal sesto al decimo anno giovedì 14 maggio sempre al santuario di Castel di Leva. Non solo incontri a Roma, nell'itinerario di formazione dei sacerdoti. Sono previste anche settimane residenziali a Padova e a Torino, e pellegrinaggi in Terra Santa e in Libano, nonché una settimana estiva in Val di Fassa. Occasioni importanti per rinsaldare anche il legame di fraternità tra i sacerdoti. A concludere idealmente l'anno, poi, l'appuntamento con i giubilei sacerdotali: come di consueto gli anniversari del venticinquesimo, cinquantesimo e sessantesimo di ordinazione verranno festeggiati il 24 giugno, solennità della Natività di San Giovanni Battista.

la testimonianza

Canonizzazione Madre Vannini: «La carità sia la vostra divisa»

«Quanto vorrei che la gente che abita a Roma riconoscesse la Chiesa, ci riconoscesse per questo di più di misericordia, per questo di più di umanità e di tenerezza, di cui c'è tanto bisogno!». Le parole del Papa in occasione della veglia di Pentecoste 2019 fanno eco alla recente notizia della canonizzazione di una romana doc: madre Giuseppina Vannini, fondatrice della congregazione delle Figlie di San Camillo. Con madre Vannini, Papa Francesco domenica 13 ottobre porterà agli onori dell'altare altri quattro beati: il cardinale John Henry Newman, Maria Teresa Chiramel Mankidiyan, Dulce Lopes Pontes e Margarita Bays.
Nata il 7 luglio del 1859, nel cuore della Capitale, tra piazza di Spagna e Trinità dei Monti, Giuseppina Vannini rimane ben presto orfana. Affidata alle cure delle suore Vincenziane crescerà nel desiderio di consacrarsi alla vita religiosa. Il suo discernimento vocazionale trova non poche difficoltà, ma è all'età di 32 anni che l'incontro con padre Luigi Tezza cambierà la sua vita. Quest'ultimo le propose di ripristinare le Terziare Camilliane, opera che la giovane donna porterà avanti con grande amore, riuscendo a diffondere l'Istituto in Italia, Francia, Belgio e Sud America.
In occasione della canonizzazione incontriamo suor Bernardette Rosoni, postulatrice delle Figlie di San Camillo. «Abbiamo vissuto questo annuncio come un momento di grande gioia – spiega –. Dopo san Camillo, madre Giuseppina Vannini è la prima santa del nostro ordine». Un carisma ancora vivo che sembra trovare la sua sorgente di vita nel Sacro Cuore di Gesù, a cui la fondatrice era profondamente devota sin dalla sua giovinezza, manifestando opere di carità e misericordia nei confronti dei più sofferenti, i malati nel corpo e nello spirito. «"Abbiate cura dei poveri infermi con lo stesso amore, come suole un'amorevole madre curare il suo unico figlio infermo". È il mandato che ci ha lasciato madre Vannini e che ancora oggi viviamo nel mondo – continua suor Bernardette –, declinando questa esortazione verso le differenti situazioni che troviamo nei luoghi di missione». Una missione davvero globale: «Recentemente è stata aperta una casa in Paraguay dove le consorelle ci hanno segnalato una realtà molto arretrata e dove il nostro servizio inizia con una buona educazione sanitaria. In Africa ci occupiamo principalmente di accompagnare le giovani donne in tutto l'iter della gravidanza. In India l'urgenza è rivolta verso i bambini disabili che a causa della loro condizione vengono abbandonati dai genitori. In ogni persona vediamo Cristo che ha bisogno di cure».

Madre Vannini

A distanza di più di un secolo dalla sua morte, Giuseppina Vannini lascia un'eredità preziosissima: il suo esempio è antidoto alla dittatura dell'effimero in cui siamo immersi. Conclude suor Bernadette: «La sua fedeltà alla croce, la fedeltà nel servire anche a costo di sacrificio, è questa fedeltà che oggi ha per noi un richiamo fortissimo, insieme alle parole che spesso ripeteva alle sue suore: "La carità sia la vostra divisa"».
Hortensia Honorati

«DuePassInsieme» vicino al «grido» dei ragazzi

Torna il percorso formativo destinato a prebiteri e laici Carpentieri: «Prendere in carico disagio giovanile»

«Tantissimi ragazzi sfuggono ai nostri circuiti parrocchiali, come sfuggono a se stessi, alla scuola, alla famiglia, al lavoro, al volontariato, ai servizi, sociali, alla sanità, alla legge, al confronto. Ogni giorno nei centri commerciali, nei bar, nelle piazze, nelle discoteche, la gioventù è business di adulti, e i ragazzi vivono malesseri e dinamismi delinquenziali che esplodono all'improvviso: è un grido assordante!». Parte da queste riflessioni il progetto DuePassInsieme dell'associazione privata di fedeli Fuori Della Porta onlus, che da anni opera in diocesi nell'ambito del disagio giovanile. Si tratta di un percorso formativo – o meglio due, a seconda dei destinatari, che siano laici o sacerdoti – e di intervento negli ambienti dei ragazzi di Roma. Per preti, diaconi, religiose e religiosi, l'appuntamento è venerdì 4 ottobre dalle 10 alle 13 al Pontificio Seminario Maggiore; per i giovani delle parrocchie e dei gruppi ecclesiali tra i 20 e i 40 anni di età, invece, il seminario è in programma sabato 5 ottobre dalle 10 alle 16 nella sede al civico 1 di via Bobbio (fermata metro linea A Re di Roma). Si parlerà, tra l'altro delle diverse modalità di approccio, dei luoghi in cui incrociare i ragazzi, della collaborazione con le risorse del territorio; verranno anche raccontate le esperienze già in atto nella nostra diocesi. Verrà fornito «un set di proposte, strumentazioni, metodologie, operatività concrete che possono farci interagire con la realtà giovanile che non entra in parrocchia – anticipa il referente del progetto, don Giovanni Carpentieri –. E verrà offerto alle singole prefetture un percorso formativo–operativo concreto per attivarsi al suo interno, tra parrocchie». Non c'è bisogno di particolari doti «se vogliamo abitare e prendere in carico il disagio giovanile – assicura don Carpentieri –. Si può fare, perché persone normalissime lo stanno già facendo. Da alcuni anni è infatti operativo in diocesi un progetto che si chiama "Ospedale da campo per giovani": si occupa di realtà giovanili in difficoltà e con varie dipendenze. Una formazione semplice e una metodologia adeguata permette a tutti di abitare l'esistenza periferica di tanti giovani che giocano con la vita, e della fede non sanno che farsene». I due corsi sono a numero chiuso. Per ulteriori informazioni e per iscriversi a una delle due proposte formative, è possibile contattare don Carpentieri all'indirizzo di posta elettronica *dongiovannicarpentieri@gmail.com*.
Giulia Rocchi

C.U.C. DELLA XI^ COMUNITA' MONTANA CASTELLI ROMANI E PRENESTINI
Bando di gara - CIG 7934827A60
È indetta procedura aperta per "Bando telematico per il servizio di trasporto pubblico locale (TPL) da svolgersi sul territorio Comunale di Monte Porzio Catone di durata quattro anni". Importo a base d'asta € 350.356,80. Ricezione delle offerte entro le ore 12,00 del 24.07.2019.
Il direttore della C.U.C.
dott. Rodolfo Salvatori

CONFSERVIZI LAZIO
Bando di gara CIG: 7937039BC6
Questo ente indice una procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'affidamento biennale dell'organizzazione e gestione della rete dei servizi di trasporto pubblico locale del Comune di Ciampino. Importo a base di gara: € 1.577.951,92 + iva. Durata: 24 mesi. Oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso € 47.338,54 . Termine ricezione offerte: 05/08/2019 h 12:00. Apertura offerte: 06/08/2019 h 10:00. Info su: www.confservizilazio.acquistitelematici.it e www.comune.ciampino.roma.gov.it.
Il R.U.P. Avv. Massimo Serafini

C.U.C. DELLA XI^ COMUNITA' MONTANA CASTELLI ROMANI E PRENESTINI
Bando di gara - CIG 793485517E
È indetta gara per l'affidamento del servizio di refezione scolastica. A.S. 2019/2020 – 2020/2021 – 2021/2022 – 2022/2023. Importo compl.vo € 2.132.000,00. **Scadenza offerte: 26/07/2019 ore 12.00**.
Il direttore generale
dott. Rodolfo Salvatori

cinema

«Restiamo amici», quando gli scherzi diventano beffa

Da quando ha perso la moglie, Alessandro, pediatra quarantenne, vive col figlio adolescente Giacomo una vita tranquilla e appartata. Quasi come una sorpresa riceve un giorno una telefonata dal Brasile. A chiamarlo è Luigi, amico dei tempi di scuola, che gli chiede di raggiungerlo al più presto. Un po' in ansia, un po' preoccupato, Alessandro parte subito e, all'arrivo, scopre che l'allarme lanciato è un falso… Parte da questo primo gradino di beffa la sequenza di rovesciamento delle parti che attraversa *Restiamo amici*, storia che si muove in un ampio orizzonte ironico, diluito e giocato in un film che è nelle sale dal 4 luglio scorso. Ad Alessandro e Luigi si unisce infatti Leo, ricomponendo un terzetto (*nella foto*) che ben presto ritrova la nostalgia degli anni passati e si industria per scovare scherzi imprevedibili e inediti. Luigi, memore di essere stato quello che non guardava in faccia a nessuno, stavolta vuole convincere gli altri due ad architettare una truffa di tre milioni di euro. C'è di mezzo però la necessità di dimostrare di avere un figlio e quindi una paternità che Luigi chiede di identificare in Giacomo, il figlio adolescente di Alessandro. Naturalmente il piano viene studiato in tutti i dettagli, pesando pro e contro, superando le molte incertezze di Alessandro, fortemente contrario, e ipotizzando uno scenario alla fine di non impossibile svolgimento. Tra il dire e il fare, naturalmente, passa un oceano, e quindi la truffa diventa beffa, nella variazione dello scherzo sapido e cattivo che ha segnato tanta parte della commedia italiana, soprattutto negli anni '50 e '60, da "I soliti ignoti" a "Crimen", per citarne solo alcuni. Partendo da qui dall'omonimo romanzo di Bruno Burbi, sceneggiato da Marco Martani e Raffaello Fusaro, il copione si indirizza a poco a poco nel sottogenere degli "heist movie" (i film del colpo grosso), mettendosi a confronto con precedenti di non poco successo. Antonello Grimaldi, il regista, ha detto che c'è certamente alle spalle il modello "Ocean's Eleven", ma che lui e gli altri autori hanno avuto in mente anche l'esempio di "Amici miei", ossia il gruppo terribile di comici dediti alla beffa e alla presa in giro, anche a costo di essere fraintesi ed equivocati. Grimaldi ha confermato che il modello era quello di tornare alla commedia italiana classica, quella che aveva come protagonisti Gassmann, Tognazzi, Manfredi, Sordi, in grado di mettere in campo forti sfumature di cattiveria e di cinismo secondo una modalità che oggi la commedia tende ad abbandonare a vantaggio di un maggior buonismo e di una più marcata positività. Non si tratta naturalmente di godere nel mettere i personaggi in difficoltà ma semmai di non risultare troppo edulcorati per non rendere certe situazioni poco credibili. L'andamento si propone come una ronde frenetica e incalzante nella quale i beffatori escono beffati e chi stava cantando vittoria alza la bandiera della sconfitta. Essendoci al centro tre protagonisti, si potrebbe pensare ad un film al "maschile". Impressione cancellata dai molti snodi narrativi che segnano situazioni tutte movimentate e pilotate da personaggi femminili. Così in un equilibrio imprevedibile, il gioco arriva ad una conclusione amarognola, specchio di una situazione nella quale la presa d'atto del fallimento personale va di pari passo con il rimpianto per un passato di maggiori entusiasmi giovanili.

Massimo Giraldi

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDI 9. Sono sospese le udienze dei sacerdoti.

MERCOLEDI 10. Alle ore 19.15 celebra la Messa presso la Casa Generalizia delle Suore Francescane Angeline in occasione del loro capitolo generale.

GIOVEDI 11. Alle ore 18.30 al Palazzo della Consulta partecipa alla Cerimonia di presentazione dei distintivi di qualifica della Polizia di Stato.

NIHIL CARITATE DULCIUS

DOMENICA 14. Partecipa in Val di Fassa alla settimana di fraternità organizzata dal Servizio per la formazione permanente per i sacerdoti al 10°, 20°, 30° anno di ordinazione.

Dopo l'esperienza che ha coinvolto 17 ragazzi alla Romanina, prossimo appuntamento a Finocchio, nell'area del parco intitolato a Peppino Impastato, e a Tor Bella Monaca con una rassegna di cinema

giovani. *A Roma due campi estivi promossi da Libera*

In periferia a lezione di legalità

DI **ELEONORA VESCOVINI**

Dal 12 al 19 luglio, l'associazione Libera – fondata da Don Luigi Ciotti nel 1995 per una società libera dalle mafie, dalla corruzione e da ogni forma d'illegalità – organizza un campo estivo per giovani sotto lo slogan "E!state Liberi!", a Tor Bella Monaca e nella vicina borgata Finocchio. Qui, al chilometro 18 della Casilina, si trova un luogo confiscato alla banda della Magliana, la Collina della pace con il parco intitolato a Peppino Impastato, l'attivista di Democrazia Proletaria assassinato da Cosa Nostra nel 1978 a causa delle sue ripetute denunce contro le attività mafiose.

«Da ormai tre anni i ragazzi e le ragazze di Libera contribuiscono all'abbellimento del parco, alla sua manutenzione e sistemazione, insieme alle realtà del quartiere che hanno consentito l'uso sociale di questo bene», spiega Claudio Siciliano, responsabile nazionale di "E!state Liberi!". Quest'anno a Tor Bella Monaca ci sarà anche un nuovo appuntamento: dal 17 al 19 luglio, nei giardini di via Castano, si terrà la rassegna "Cinema in piazza" per rendere questo spazio un luogo di incontro e condivisione. La zona infatti è conosciuta come un luogo di spaccio, segnato da condizioni sociali molto difficili. Solamente la scorsa settimana, a poca distanza, un poliziotto 32enne del Reparto Volanti è stato ferito con una coltellata tra il cuore e il polmone da un pregiudicato romano.

Importante, quindi, ogni iniziativa che punti alla prevenzione e all'educazione. «Il campo di "E!State Liberi!", anche attraverso l'esperienza del cinema – continua Siciliano – consentirà ai ragazzi di conoscere le storie del territorio, attraverso l'aiuto e il racconto delle tante associazioni locali, che oggi ne rappresentano certamente una positiva ricchezza e un segno di speranza verso il futuro». Il progetto nasce nel 2005 per dare vita e piena attuazione alla legge 109/96, perciò il suo scopo è «far scoprire e rimarcare il ruolo e la responsabilità della società civile verso quei beni comuni, riconquistati alla sopraffazione mafiosa, che oggi rappresentano opportunità sane di lavoro, diritti e sviluppo della comunità».

L'iniziativa della realtà fondata da don Ciotti vuole «far scoprire il ruolo della società civile verso i beni sottratti alla sopraffazione mafiosa» La voce dei partecipanti

Quest'anno Libera, insieme ad altre 58 realtà, offrirà un'occasione per mettersi in gioco attraverso gesti concreti e momenti di incontro e riflessione, in 14 regioni da Nord a Sud, per un totale di 180 settimane. Quello di luglio però non è il primo campo nella Capitale: nei giorni scorsi, nel quartiere della Romanina, un'analoga esperienza ha coinvolto 17 ragazzi provenienti da diverse parti d'Italia. I partecipanti sono stati ospitati dalla scuola media del territorio e hanno toccato con mano non solo i problemi legati al contesto criminale, ma anche le vicende di impegno sociale.

«Ogni mattina – spiega Siciliano –, i ragazzi hanno contribuito alla sistemazione delle ville confiscate al clan Casamonica e hanno sistemato alcune aule della scuola che li ospitava, realizzando un murales dedicato alla memoria di alcune figure femminili della lotta alle mafie. Una traccia di memoria che si è unita simbolicamente alla visita a via Amelia, al Tuscolano, dove Rita Atria (testimone di giustizia, figlia di un boss siciliano, *ndr*) si tolse la vita nel 1992. Il campo si è concluso con una giornata dedicata allo sport, le cui potenzialità educative possono trasformare in positivo un contesto sociale».

Uno dei beni confiscati è diventato infatti un parco pubblico con attrezzature sportive, all'interno del quale i ragazzi sono stati i protagonisti, insieme alla polisportiva della zona, di un mini–torneo di pallavolo. Tra i giocatori anche un ospite d'eccezione: Luigi Ciotti, fondatore di Libera e del Gruppo Abele. «Tornato dal campo sento di aver acquisito un nuovo modo di vedere la realtà – racconta Giacomo, uno dei ragazzi che ha partecipato al progetto alla Romanina –. Ho compreso come né la paura né l'odio potranno mai fermare un gruppo di persone con tanta voglia di riscatto e di cambiamento. Questa esperienza mi ha fatto capire come l'unione faccia la forza e come, se si crede in qualcosa, bastino piccoli gesti per contrastare un grande fenomeno come la mafia».

Per Siciliano, quindi, "E!state Liberi!" «è un'esperienza cresciuta nel tempo attraverso la cura dei momenti formativi e del valore potente ed educativo delle azioni concrete». Attraverso di essa i ragazzi riescono a demolire gli stereotipi che spesso portano nel loro viaggio. E l'insegnamento più grande è proprio «comprendere a fondo il fatto che è possibile costruire insieme un modello economico, sociale e culturale diverso da quello della violenza, della sopraffazione mafiosa e dell'ingiustizia».

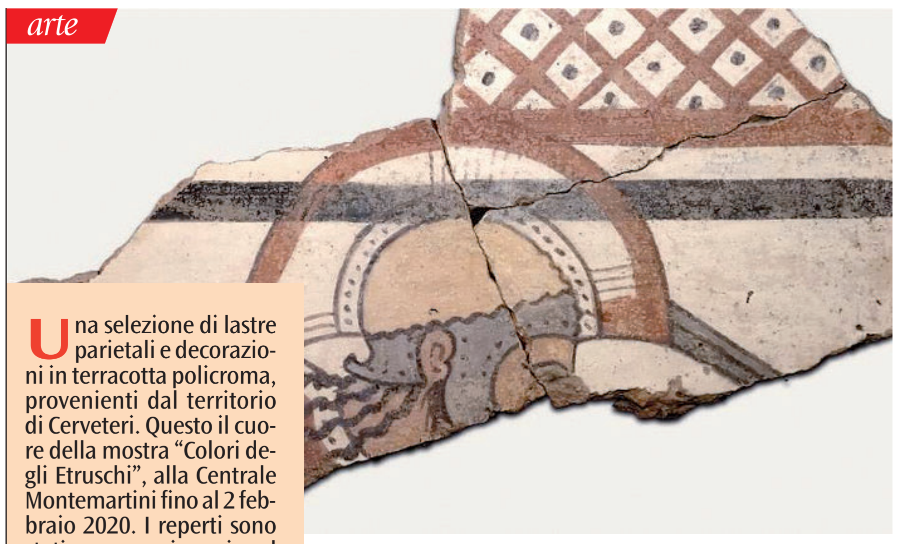
Pianeta giovani

a cura di *Tonino Cantelmi*

Ipersessualizzati a rischio bullismo

Nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul tema "Violenza e minori" condotta dalla Commissione parlamentare per l'Infanzia di Camera e Senato, sono stato audito su un tema che mi sta molto a cuore e che vorrei portare a conoscenza dei lettori di questa rubrica. Il tema è questo: il progressivo crollo delle capacità protettive degli adulti sui loro figli, con l'esposizione dei minori a forme di violenza indiretta dai gravi risvolti negativi sul loro sano sviluppo psicoaffettivo. Ho portato due esempi a mio parere clamorosi. Il primo riguarda il fenomeno della cosiddetta "ipersessualizzazione precoce". È un fenomeno che inquieta molto: troppo precocemente e troppo pervasivamente i bambini impattano in contenuti mediatici connessi alla sessualità (fino a 15.000 contenuti all'anno), inappropriati per la fase di sviluppo psicoaffettivo. Questa esposizione è un fattore di rischio per la salute mentale e si correla a fenomeni di violenza fra minori. Alcuni studi correlano l'ipersessualizzazione precoce al bullismo. In definitiva viene sottratta ai minori la capacità di costruire "intimità" senza cortocircuitarla in aggressività o sessualità. E gli adulti non sanno gestire il fenomeno, incapaci di proteggere i loro piccoli da questa massiccia e inappropriata esposizione mediatica. Il secondo riguarda i "divieti trasgrediti" con la complicità degli adulti. La legge vieta la vendita di alcol, tabacco, cannabis light e giochi di azzardo ai minori. In una indagine che ho condotto per conto del Moige 3 minori su 4 violano questi divieti precocemente con la complicità (e l'indifferenza) degli adulti. Il divieto di utilizzare videogiochi non adatti ai minori è violato con la complicità dei genitori stessi, che acquistano i videogiochi vietati per i loro figli minori. Questo fa sì che i minori giochino d'azzardo, utilizzino sostanze vietate e videogiochino in modo inappropriato e troppo precocemente, anche in questo caso senza che gli adulti sappiano proteggere in modo adeguato i figli. I dati che riguardano l'ipersessualizzazione precoce e i divieti trasgrediti dimostrano che si tratta di condizioni diffuse, che esprimono la netta incapacità degli adulti di proteggere i minori. Ci siamo chiesti perché accada questo. La risposta è forse nella progressiva infantilizzazione degli adulti (sempre più adultescenti, cioè incapaci di assumersi responsabilità educative e ancora irrisolti in temi adolescenziali) e nella corrosiva adultizzazione dei bambini (che accedono precocemente a contenuti e comportamenti troppo adulti per la loro età e in definitiva inappropriati). Tutto questo genera un cortocircuito educativo, nel quale si brucia in definitiva la capacità genitoriale, cioè la capacità essere–per e di assumersi la responsabilità della crescita dei nostri ragazzi.

arte



Una selezione di lastre parietali e decorazioni in terracotta policroma, provenienti dal territorio di Cerveteri. Questo il cuore della mostra "Colori degli Etruschi", alla Centrale Montemartini fino al 2 febbraio 2020. I reperti sono stati recuperari grazie ad un'operazione di contrasto del traffico illegale dell'Arma dei Carabinieri e alla diplomazia del Mibac.

«Colori degli Etruschi» terrecotte in mostra

Il Notiziario

MORTO IL DIACONO PERMANENTE VALTER CARROZZO. Valter Carrozzo, diacono permanente della diocesi dal 2001, è morto all'età di 59 anni. I funerali sono stati celebrati ieri mattina nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio.

MOSTRA FOTOGRAFICA AL DIVINO AMORE. Il 4 luglio 2019 ricorreva il XX anniversario della consacrazione del nuovo Santuario della Madonna del Divino Amore. In questa occasione, il Santuario ha allestito la mostra artistica "Uno spazio di luce" realizzata dagli alunni delle classi II F e II D della scuola secondaria di primo grado "Domenico Purificato". Lungo il percorso i visitatori saranno guidati dalle parole dell'architetto padre Costantino Ruggeri che, insieme a Luigi Leoni, ha ideato e realizzato il nuovo Santuario. Esposte le foto vincitrici del primo concorso fotografico indetto a maggio. La mostra, inaugurata ieri, sarà aperta fino al 1° settembre, tutti i giorni dalle 8 alle 20.

ALLA CATTOLICA IL NUOVO CORSO IN BIOTECNOLOGIE. Lunedì 8 luglio alle 14 in Aula Brasca (Largo Gemelli, 8) la presentazione del corso in Biotecnologie per la Medicina personalizzata con gli interventi di Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità, e Alberto Spanò, dell'Ordine nazionale biologi. Aperte le iscrizioni. Concorso di ammissione il 25 settembre.

AL VIA DUE NUOVI CORSI DI LAUREA AL CAMPUS BIOMEDICO. Domani alle 14.30 (via Alvaro del Portillo, 21) la presentazione di Scienze e tecnologie alimentari e gestione di filiera e Medicine and Surgery in inglese. Nella stessa giornata sarà possibile assistere all'orientamento su tutti i corsi di laurea dell'Università Campus Bio–Medico.

GIOVEDÌ L'OPEN DAY ALL'UNIVERSITÀ EUROPEA DI ROMA. Alle 10.30, l'11 luglio, in via degli Aldobrandeschi 190 la giornata di orientamento per conoscere meglio l'Università Europea di Roma. I docenti illustreranno i corsi di laurea in Economia, Giurisprudenza, Psicologia, Turismo e Valorizzazione del territorio e Scienze della Formazione primaria, con una specifica attenzione agli sbocchi professionali. L'ateneo, nell'open day, offrirà anche uno spazio dedicato ai genitori, affinché possano conoscere meglio la struttura. Gli studenti dell'UniEuropea sono chiamati a partecipare per un anno ad attività di responsabilità sociale.

DONARE IL SANGUE NELLE PARROCCHIE CON AD SPEM E AVIS. Domenica 14 sarà possibile donare il sangue con Ad Spem nella parrocchia Santa Maria a Setteville di Guidonia (via Ludovico Muratori, 43) e con l'Avis comunale nella parrocchia Santi Pietro e Paolo (omonimo piazzale).